

# **RASSEGNA STAMPA**

*Martedì 26 GIUGNO 2012*

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

IL PRESIDENTE DI **CONFINDUSTRIA**

**Squinzi: pressing per decisioni giuste** ▶ pagina 6

# Squinzi: «Un pressing per decisioni giuste»

## STATI UNITI D'EUROPA

«L'Europa è competitiva ma sta perdendo terreno. La competizione oggi non è tra nazioni, ma tra grandi aree economiche»

■ Lo definisce «un pressing» che si sta cercando di fare sui vertici europei, perché nel Consiglio Ue del 28 e 29 giugno «si prendano le decisioni giuste, che vadano nella direzione di ritrovare la crescita». **Giorgio Squinzi** insiste sull'importanza di scelte coraggiose a livello europeo per superare la crisi, creare sviluppo e occupazione. Lo fa da fine maggio, cioè da quando ha assunto il ruolo di presidente di **Confindustria**, ma è una battaglia che conduce da tempo (sotto la presidenza di Emma Marcegaglia ha avuto il ruolo di "vice" con delega per l'Europa).

«Sono un europeista convinto», si definisce. E lo ha ripetuto ancora ieri, concludendo l'assemblea di Federchimica, la federazione di cui è stato più volte numero uno. Quella che si apre per il presidente di **Confindustria** è una «settimana chiave». Il vertice sarà estremamente importante per capire il futuro dell'Europa.

Ecco perché il mondo im-

prenditoriale ha deciso di inviare la lettera aperta alle istituzioni Ue. E non sarà la sola: tra oggi e domani sarà pubblicato sui principali giornali europei anche l'appello alla crescita messo nero su bianco dalle imprese chimiche della Ue, come annunciato ieri da **Squinzi**, che sarà fino a settembre presidente del Cefic, l'associazione che riunisce appunto le aziende chimiche europee (28 mila società, 1,4 milioni di dipendenti). Ed anche Business Europe, l'associazione delle Confindustrie europee, nel vertice di Copenhagen di alcuni giorni fa ha dichiarato di volersi impegnare su questo versante.

La convinzione di **Squinzi** è che bisogna arrivare agli Stati Uniti d'Europa. «La competizione oggi non è tra nazioni, ma tra grandi aree economiche». L'Europa ha grandi potenzialità: «Siamo un'area competitiva, di 500 milioni di persone, ma stiamo perdendo terreno». Ecco perché bisogna reagire. «La crisi economica si accompagna oggi in Europa ad una profonda crisi di carattere istituzionale, cioè all'insufficienza del progetto politico di un'Europa unita», ha detto **Squinzi** nei giorni scorsi parlando delle problematiche europee.

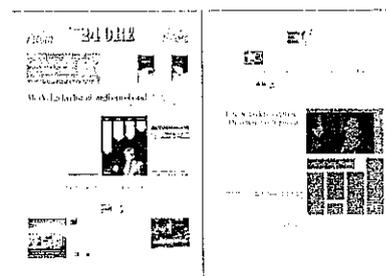
Sono cinque i punti chiave per arrivare agli Stati Uniti d'Europa: una Bce che abbia il ruolo di vera e propria banca centrale, su modello della Fed americana; politiche coordinate su welfare, fisco, infrastrutture materiali e immateriali, energia. Evitando quindi quegli squilibri che portano a dislivelli troppo consistenti di competitività.

«Se chi ci governa saprà tracciare un percorso che possa realizzare questi cinque obiettivi farà il bene dell'Europa e andrà nella direzione giusta», ha ripetuto ieri il presidente di **Confindustria**. L'euro va mantenuto: **Squinzi** ne è convinto. Il prezzo della disgregazione dell'eurozona, come ha messo in evidenza anche il Centro studi di Confindustria, sarebbe una drammatica caduta del pil.

Quindi bisogna andare avanti, è il pensiero di **Squinzi**, definendo regole chiare e, se occorre, anche rivedendo i Trattati. In questa fase l'Unione europea sia vivendo la crisi maggiore dalla sua costituzione e che è ad un bivio storico: come ha ripetuto spesso in questi giorni, la vera scelta deve essere di stare tutti insieme in un'Europa veramente unita.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi sulla crisi. «Peggioramento in corso con effetti sul Pil, ora servono politiche espansive»

# Csc: inadeguate le misure della Bce

**T**roppo rigore allontana la crescita. Il concetto che sta dominando negli ultimi mesi il confronto sulla crisi internazionale viene illustrato numeri alla mano in una nota del Centro studi di **Confindustria** dal titolo «Politiche espansive per uscire dalla crisi».

Per il Csc lo scenario economico è in peggioramento e le misure finora adottate dalla Bce e dai governi si sono dimostrate «del tutto inadeguate», soprattutto perché le politiche di bilancio improntate al solo rigore, «invece di stabilizzare il ciclo stanno facendo avvitare su se stessa l'intera economia europea». Le previsioni disegnate lo scorso dicembre, evidenzia il Centro studi, sono superate e in quelle che verranno presentate giovedì si prenderà atto di un quadro peggiore, con effetti netti sul Pil, mercato del lavoro e conti pubblici. Nonostante tutto, però, si continua ad assegnare un'alta probabilità «al rapido rilancio dell'Unione monetaria escludendo l'uscita di qualunque paese dell'Eurozona». L'appuntamento con la ripresa, è la nota di

ottimismo, si può considerare solamente «rinviato».

Ma per agganciarla occorre un deciso cambio di strategia. Bene l'impegno del vertice quadrangolare di Roma per un piano crescita pari all'1% del Pil, ma servono segnali forti, a partire dal cruciale vertice del 28 e 29 giugno, per contrastare il «violento credit crunch che sta investendo proprio i paesi maggiormente impegnati nello sforzo di risanamento».

La nota, firmata da Alessandro Fontana, Luca Paolazzi e Lorena Scaperrotta, ricorda come dal 2011 la gestione dei bilanci pubblici sia diventata via via più restrittiva. Eppure, è il giudizio del Csc, «ci sarebbe molto spazio per politiche espansive nell'enorme sottoutilizzo delle risorse». La tesi è che non si può procedere con una strategia pro-ciclica: azioni di consolidamento dei conti pubblici «non dovrebbero essere messe in atto nelle fasi di domanda aggregata bassa rispetto all'offerta e quando sono all'opera forze che già di per sé agiscono in senso restrittivo, come lo sgon-

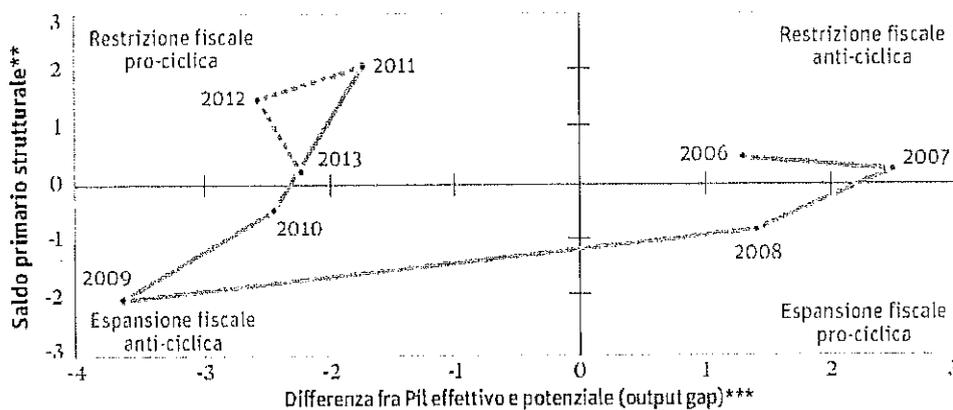
fiammento delle bolle immobiliari, la riduzione della leva dei sistemi bancari e l'aggiustamento dei bilanci familiari».

L'analisi del Csc incrocia la scelta delle politiche di bilancio con l'output gap, la differenza tra il Pil effettivo e quello potenziale. Ne emerge che la quasi totalità dei paesi euro considerati sta adottando politiche restrittive in una fase recessiva. L'output gap è pari a -2,6% nella media dell'euroarea. Grecia (-10,7%), Portogallo (-4,6%), Spagna (-4,4%) e Paesi Bassi (-3,7%) sono i paesi con il prodotto più lontano dal potenziale. Italia (-2,9%), Francia (-2,8%), Lussemburgo (-2,4%) e Finlandia (-2,1%) si attestano intorno alla media europea, mentre Belgio, Irlanda, Germania e Austria sono quelli con il Pil più vicino al potenziale. Di fronte a questa ampia capacità produttiva inutilizzata, sintetizza Csc, le politiche restrittive finiscono per abbassare il Pil effettivo e distruggono la base produttiva, quindi il Pil potenziale, e la sostenibilità dei conti pubblici nel lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'impatto delle politiche restrittive

La relazione tra saldo primario strutturale e output gap nell'Euroarea-12\*



(\*) Non inclusi: Cipro, Estonia, Malta, Slovacchia e Slovenia; (\*\*) in % del Pil, variazione sul 2011; (\*\*\*) in % del Pil potenziale. Fonte: elaborazioni Csc su dati e stime Commissione europea



# Riforma del lavoro al rush finale

Oggi il primo dei 4 voti di fiducia, domani il sì definitivo - Fornero: Ddl articolato e complesso

## La maggioranza tiene

### Respinte con 372 no, 60 sì e 6 astenuti

### le pregiudiziali di costituzionalità di Idv e Lega

#### IL MONITO DEL RELATORE

Cazzola (Pdl): l'ok è condizionato all'impegno del Governo di modificare il provvedimento in tempi politicamente sostenibili

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Il Governo ha posto la fiducia sui 4 articoli della riforma del mercato del lavoro, con l'obiettivo di incassare il via libera definitivo della Camera entro domani, per poter presentarsi al Consiglio europeo di giovedì con il testo approvato.

I voti di fiducia, quindi, saranno quattro su altrettante parti in cui è stato suddiviso il Ddl licenziato dal Senato. Il primo è previsto per questo pomeriggio intorno alle 18, gli altri tre dovrebbero svolgersi entro domani pomeriggio, mentre le dichiarazioni di voto finale inizieranno sempre domani a partire dalle 17, per passare all'approvazione definitiva del disegno di legge attesa in tardo pomeriggio. La strada appare spianata dopo che ieri l'Aula della Camera ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'Idv e dalla Lega con 372 no, 60 sì e 6 astenuti. Nella discussione generale che si è svolta in mattinata, in un'aula semideserta - di fronte a meno di una ventina di deputati, mentre per il governo erano presenti il ministro del Lavoro Elsa Fornero, con il viceministro Michel Martone e il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Giampaolo D'Andrea - uno dei due relatori del Ddl, Giuliano Cazzola (Pdl) ha ribadito che

il voto favorevole della maggioranza è «ampiamente condizionato all'impegno assunto dal Governo di modificare il provvedimento in esame in tempi politicamente sostenibili». Il riferimento è alla richiesta di accelerazione del via libera alla riforma sollecitata da Palazzo Chigi mercoledì scorso, in un comunicato che impegna l'Esecutivo a risolvere «tempestivamente, con appropriate iniziative legislative, altri problemi posti dai gruppi parlamentari», in particolare «la questione degli esodati e alcuni aspetti della flessibilità in entrata e degli ammortizzatori sociali», anche «sulla base delle costruttive proposte provenienti dai gruppi di maggioranza». Più nel dettaglio sugli esodati la platea dei 65 mila "salvaguardati" dal decreto del governo si allargherà ad altri 55 mila lavoratori, spostando dal 4 al 31 dicembre la scadenza degli accordi sulla mobilità o cassa integrazione, che potranno andare in pensione con le vecchie regole ante-riforma Fornero.

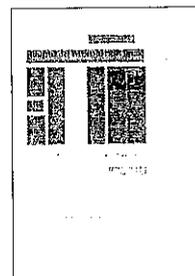
Per Cazzola - che ha parlato anche a nome dell'altro relatore di maggioranza, Cesare Damiano (Pd) - va respinta un'interpretazione secondo la quale «i partiti, con la testa rivolta all'indietro, opporrebbero resistenze conservatrici allo spirito innovatore impersonato dal Governo». Il relatore ieri si è soffermato sulle criticità dell'articolato evidenziate dalle parti sociali, ricordando che nelle audizioni si è preso atto di una «larga convergenza tra organizzazioni imprenditoriali e sindaca-

li» che, «pur essendo consapevoli dei problemi che questa legge non solo non risolve, ma crea, hanno ritenuto doveroso garantire al Governo l'appoggio richiesto in una fase delicata come l'attuale».

Il ministro Fornero ha ribadito le ragioni della riforma del mercato del lavoro: «È stata chiesta da istituzioni internazionali che se hanno chiesto che il Parlamento approvi la riforma non è per approvare una qualunque riforma ma perché hanno visto le luci e hanno visto i lati positivi - ha detto -. Anche se nessuno l'ha mai definita perfetta è articolata e complessa». Secondo il ministro Fornero, peraltro, «la ricerca della perfezione non porta da nessuna parte», mentre «risolvere i problemi in modo pragmatico può permettere al paese di raggiungere nuovi traguardi di occupazione». Proprio in nome di un approccio pragmatico, Fornero assicura «un monitoraggio sul modello tedesco», e «anche per questo la riforma merita di essere approvata».

L'obiettivo, per il ministro Fornero, è «ritarare la flessibilità in entrata per dare alle imprese un giusto grado di flessibilità, ostacolando l'uso cattivo di questa flessibilità che ha condotto al precariato». Alle critiche rivolte dagli imprenditori all'articolato, il ministro risponde «va riconosciuto che la flessibilità è un valore per le imprese», e «non è mai stata intenzione di questo Governo penalizzare le imprese», perché «è dall'impresa e non dai sussidi pubblici che viene lavoro buono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I pilastri della riforma Fornero



### FLESSIBILITÀ IN ENTRATA

#### Apprendistato

Per combattere forme di precarietà, l'apprendistato diventa il canale d'ingresso dei giovani al lavoro. Il rapporto tra apprendisti e professionisti non può superare quello di 1 a 1 per le aziende con meno di 10 dipendenti

#### Contratti a tempo

Da un lato la durata del primo contratto a termine sarà di un anno, senza che siano specificati i requisiti per i quali viene richiesto. Ma per evitare abusi, le pause obbligatorie fra uno e l'altro salgono dagli attuali 10 giorni per un contratto di meno di 6 mesi a 20 giorni e a 30 per uno di durata superiore

#### Partite Iva

Per evitare che una partita Iva nasconda in realtà un rapporto di lavoro subordinato, la collaborazione deve essere inferiore a 8 mesi, il reddito ottenuto da questo rapporto deve essere inferiore all'80% del totale e il lavoratore non deve avere una postazione fissa



### FLESSIBILITÀ IN USCITA

#### Licenziamenti discriminatori

Nessun cambiamento su questo fronte rispetto all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Resta sempre nullo il licenziamento discriminatorio intimato, per esempio, per ragioni di credo politico, fede religiosa o attività sindacale

#### Licenziamenti disciplinari

Nei casi dei licenziamenti disciplinari illegittimi, ci sarà un indennizzo. Il reintegro potrà essere scelto dal giudice solo sulla base dei casi previsti dai contratti collettivi (le cosiddette tipizzazioni)

#### Licenziamenti economici

Il reintegro è stabilito solo per manifesta insussistenza delle ragioni che hanno portato al licenziamento per motivi economici. Negli altri casi di licenziamenti illegittimi, scatta l'indennizzo. Diventa obbligatoria la conciliazione, che non potrà essere bloccata da una malattia fittizia del lavoratore. Uniche eccezioni, maternità e infortuni sul lavoro

Spending review: salta il tetto alle pensioni d'oro - Sul Ddl lavoro il Governo pone quattro fiducie

# Dai partiti stop al taglio delle agenzie

Risoluzione bipartisan: no agli accorpamenti, decreto dismissioni al palo

Stop della commissione Finanze della Camera alla pubblicazione in Gazzetta del decreto sull'accorpamento delle Agenzie fiscali. Uno stallo che rischia di ritardare le altre misure: spending review per l'Economia e dismissioni immobiliari. No del Governo al tetto di 6 mila euro alle pensioni di altri funzionari. Poste quattro fiducie sulla riforma del lavoro.

Servizi ▶ pagina 15

Stop alla pubblicazione del decreto. La commissione Finanze chiede che sia prima sentito il viceministro Grilli

## Alt della Camera alla fusione delle Agenzie fiscali

### L'EFFETTO COLLATERALE

Il rinvio sul Dl rischia di ritardare la partenza del piano di dismissioni immobiliari: possibile uno stralcio delle norme

Eugenio Bruno

Marco Mobili

ROMA

■ Alt improvviso e, cosa ancora più curiosa, preventivo al decreto su accorpamento delle Agenzie fiscali e dismissioni. L'intera commissione Finanze della Camera ha chiesto la sospensione della pubblicazione in Gazzetta del decreto approvato venerdì 15 giugno dal Governo perché vuole prima "audire" Vittorio Grilli. Uno stallo che rischia di protrarsi almeno fino a martedì prossimo quando il viceministro dell'Economia si presenterà a Montecitorio.

L'incontro-confronto con Grilli, infatti, era stato fissato per ieri pomeriggio. Prima che la commissione approvasse all'unanimità la risoluzione "unitaria" con cui tutte le forze politiche presenti in Parlamento bocciano la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria a partire proprio dall'abolizione dell'agenzia del Territorio e dei Monopoli. Secondo le forze politiche, infatti, l'accorpamento delle strutture delle Agenzie deve segui-

re «un principio di omogeneità o maggiore vicinanza delle funzioni svolte» mentre nel Dl del 15 giugno non si sarebbe tenuto conto delle peculiarità di alcuni ambiti di attività. E in particolare per il settore dei giochi ormai sempre più connotato - scrivono i parlamentari - da «uno spiccato profilo di politica industriale che li rende eccentrici rispetto ai tradizionali compiti di accertamento, liquidazione e riscossione di tributi».

In sostanza, spiega lo stesso presidente della commissione Finanze, Gianfranco Conte (Pdl), «un conto è attribuire la gestione delle accise sui tabacchi a chi, come l'agenzia delle Dogane, già gestisce tributi simili come quelli sui prodotti petroliferi. Altra cosa è far fronte alle richieste di un mercato dinamico come quello dei giochi che al contrario ha bisogno di una struttura dedicata e snella in grado di fornire risposte immediate». Per questo, spiegano in coro dalla commissione, almeno per i giochi, sarebbe opportuno attivare la più volte annunciata "Agenzia dei giochi", su cui per altro il Parlamento si è già espresso a più riprese.

Difficile anche il matrimonio tra Entrate e Territorio. Il rischio concreto è quello di appesantire eccessivamente la struttura diret-

ta da Attilio Befera. Problemi non di poco conto soprattutto poi se visti in funzione dell'approdo nella stessa commissione Finanze della delega fiscale. Sulla quale però Conte non ha dubbi: «Fino a quando non saranno risolti i problemi sollevati con la riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria, la delega non sarà messa all'ordine del giorno».

Il braccio di ferro avviato dal Parlamento sulle Agenzie fiscali rischia di frenare anche il piano di dismissioni che, da un lato, demanda alla Cdp il compito di acquistare partecipazioni di Intecna, Sacc e Simcst per 10 miliardi e, dall'altro, affida al "fondo di fondi" di Mef e Demanio la missione di cedere, dopo averli valorizzati, i migliori immobili delle Pa centrali. Una partita che partirà con 350 beni per 1,5 miliardi ma che potrebbe arrivare a coinvolgere un patrimonio con un valore di mercato compreso nel range 239-319 miliardi. Numeri che spiegano da soli perché, per aggirare lo stallo, sta prendendo quota un piano B: far confluire nel decreto sulla spending review atteso in Cdm la prossima settimana le norme che riusciranno a superare il vaglio preventivo del Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Dl a rischio**

Nel Dl approvato venerdì 15 giugno il Governo ha disposto la riduzione del personale del Mef (20% per i dirigenti e 10% per gli altri). Al tempo stesso ha disposto l'accorpamento dei Monopoli con l'agenzia delle Dogane, e dell'agenzia del Territorio con quella delle Entrate. Il provvedimento prevede altresì la soppressione dell'Assi (ex-Unire), ripartendo le sue funzioni tra ministero dell'Agricoltura e la nuova agenzia delle Dogane e dei Monopoli



Il resto del decreto è destinato alle dismissioni. L'articolo 1 prevede il diritto di opzione per l'acquisto da parte di Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato in Fintecna, Sace e Simest. Partecipazioni con un valore di circa 10 miliardi. L'articolo 2 affida a un "fondo di fondi" gestito da Mef e Demanio la missione di cedere, dopo averli valorizzati, i migliori immobili delle Pa centrali. Una partita che partirà con 350 beni per 1,5 miliardi

Il giudizio di **Confindustria**

# Squinzi: adesso sul decreto vanno messe le risorse

Il leader degli imprenditori «Passera è amico delle imprese, ha idee valide ma non so se lo lasceranno fare, ci sono vincoli»

## RELAZIONI INDUSTRIALI

Con il rinnovo del contratto Federchimica rappresenta un modello virtuoso.

I «suoi» lo applaudono: e il presidente si commuove

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ Sul decreto sviluppo: «L'abbiamo apprezzato, ci sono alcune misure valide, mi auguro che ci mettano le risorse: dobbiamo verificare la sua applicazione reale e i benefici concreti che porterà alla competitività». Ed ancora: «Il ministro Passera è amico delle imprese, le sue idee sono valide, si sta impegnando anche se non so quanto lo lasceranno fare perché ci sono vincoli».

Poi le relazioni industriali: «Il settore chimico ha avuto il coraggio e la capacità di innovare. Ancora una volta con il rinnovo del contratto possiamo rappresentare come Federchimica un modello virtuoso di riferimento». **Giorgio Squinzi** parla di fronte ai suoi colleghi imprenditori chimici. Non più nel ruolo che ha avuto più volte in passato, presidente di Federchimica, ma come numero uno di **Confindustria**. Prima di arrivare sul podio, una sorpresa: un filmato con le tappe dei momenti più importanti vissuti al vertice degli industriali chimici, con la frase finale che è il suo motto: «Non dobbiamo smettere di pedalare». Inevitabile, per **Squinzi**, la commozione: «Ho girato molto in queste settimane nelle assemblee territoriali, un'esperienza bellissima. Ma qui è diverso,

questa è la mia casa». Applausi, calorosissimi. Una parentesi, per poi affrontare i problemi dell'economia italiana e dell'Europa. La crescita, innanzitutto, senza la quale non si crea benessere e occupazione, specie per i giovani. Temi che il presidente di **Confindustria** ha affrontato alle assemblee di Federchimica e degli industriali di Como. «Non do voti, non sono un professore. Il governo Monti ha fatto cose giuste e cose meno giuste: noi siamo per il dialogo, con l'obiettivo di avere un paese più coeso».

La riforma del lavoro non è tra le misure che **Confindustria** ha apprezzato: «Non è quella che ci aspettavamo, ha diminuito la flessibilità in entrata senza aver aumentato in modo adeguato quella in uscita». Nonostante ciò, secondo **Squinzi** va bene approvarla entro il 28 giugno, «se l'Europa ce lo chiede», prima del vertice. Ma poi bisogna rimetterci le mani. Subito. E Federchimica, con il rinnovo del contratto, firmato proprio da **Squinzi**, dovrà dimostrare come recepire le novità del modello contrattuale e del mercato del lavoro: «Dobbiamo puntare sulla produttività e sulla creazione di occupazione, innovando le relazioni industriali. Le imprese e i lavoratori chimici hanno sempre avuto la capacità di dare risposte ai problemi».

Il vertice europeo del 28 e 29 sarà cruciale secondo **Squinzi** per il futuro dell'Europa. Ma anche noi, in Italia, dobbiamo fare la nostra parte. La crisi è forte, così come il calo della domanda interna: «Ci siamo im-

pegnati con un rientro, per risanare i conti pubblici, violento, troppo per le nostre capacità. Il calo dei consumi è preoccupante: nei prossimi giorni il nostro Centro studi darà stime sul Pil peggiori delle più gravi previsioni. Dobbiamo fare qualcosa per uscire da questa situazione». E ancora: «Ora c'è il governo tecnico, tra l'altro sono un tifoso di Passera. Ma abbiamo bisogno di una buona politica, una politica vera per un progetto di futuro».

È la semplificazione burocratica secondo **Squinzi** la madre di tutte le riforme. Ma è necessario anche intervenire sul fisco, combattendo il sommerso: «Pago le tasse in decine di Paesi, con un'aliquota media del 34%, in Italia supera il 50. Servono provvedimenti strutturati e mirati, come l'innalzamento al 50% della detrazione per le ristrutturazioni edilizie». E c'è bisogno di creare occupazione. È preoccupante che le aziende non stiano chiedendo credito o lo fanno meno che in passato, a riprova che stanno soffrendo. «Comunque il Paese ha tante capacità. Chi governa deve sapere che se saprà andare nella direzione giusta le imprese ce la metteranno tutta».

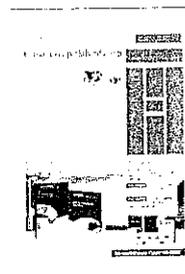
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ricordo

**Giorgio Squinzi** ha parlato ieri di fronte agli imprenditori chimici. Non più come presidente di Federchimica ma come leader di **Confindustria**. Il suo intervento è stato preceduto da un filmato con le tappe dei momenti più importanti vissuti al vertice degli industriali chimici, con il suo motto sullo schermo: «Non dobbiamo smettere di pedalare»

## La commozione

**Squinzi** si è commosso per l'accoglienza: «Ho girato molto in queste settimane nelle assemblee territoriali, un'esperienza bellissima. Ma qui è diverso, questa è la mia casa»



IL DECRETO CRESCITA/II provvedimento in vigore da oggi, con la pubblicazione in Gazzetta

# Gli incentivi puntano sulla ricerca

## Nuove agevolazioni, budget da 2 mld e bonus sulle assunzioni

DI ROBERTO LENZI

**N**uove agevolazioni e budget da 2 miliardi di euro per le imprese che investono in ricerca e sviluppo; i nuovi fondi saranno affiancati da un credito d'imposta che sosterrà l'assunzione di personale qualificato attraverso la copertura del 35% dei costi. E fino a un massimo di 200 mila euro ad azienda. E ancora, interventi a favore delle imprese che operano nelle zone terremotate e nuove misure ad hoc per contrastare le crisi industriali. Sono queste alcune delle misure per le imprese, previste dal decreto legge sviluppo, in vigore da oggi stesso. Il testo definitivo è stato pubblicato, col numero 83, sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* di oggi. Vediamo in dettaglio le novità introdotte dal provvedimento.

**LE MISURE A SOSTEGNO DELLA RICERCA E SVILUPPO.** Il decreto legge crescita introduce un nuovo regime di aiuti alla ricerca e sviluppo di competenza del Miur. Potranno beneficiare degli aiuti le imprese, le università, gli enti e gli organismi di ricerca, di tutto il territorio nazionale. I progetti di R&S potranno essere finanziati tramite: contributi a fondo perduto, credito agevolato, credito di imposta, nonché attraverso la prestazione di garanzie e agevolazioni fiscali. Un altro intervento che mira a incentivare le attività di R&S è la concessione di un credito di imposta del 35% per costi di assunzione di personale qualificato, fino a un massimo di 200 mila euro annui ad azienda. Saranno 25 milioni di euro i fondi destinati alla misura per il 2012, che saliranno a 50 milioni di euro l'anno dal 2013; le imprese si dovranno contendere queste risorse con click-day. Il bonus finanziaria il costo aziendale sostenuto per le assunzioni a tempo indeterminato di personale in possesso di un dottorato di ricerca universitario, oppure di laurea magistrale

in ambito tecnico o scientifico. Il dl introduce inoltre l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese che operano nei seguenti settori della «green economy»: fonti rinnovabili, messa in sicurezza del territorio, delle infrastrutture, degli edifici, biocarburanti ed efficienza degli usi finali. I finanziamenti saranno concessi agli investimenti che prevedono l'assunzione a tempo indeterminato di giovani con età non superiore a 35 anni. Infine il «Fondo per l'innovazione tecnologica» di cui all'art. 14 della legge 46/82, viene sostituito dal «Fondo per la crescita sostenibile», che erogherà incentivi tramite tre linee di intervento. La prima linea finanziaria la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, la seconda linea riguarderà il rafforzamento della struttura produttiva, in particolare del Sud, il riutilizzo di impianti produttivi e il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi tramite la sottoscrizione di accordi di programma. Infine, la terza è rivolta alla promozione della presenza internazionale delle imprese, all'attrazione di investimenti dall'estero e all'internazionalizzazione delle imprese italiane. Bonus fiscale, concessione di garanzia, contributo in conto capitale, contributo in conto interessi, oppure finanziamento agevolato, i possibili incentivi. Gli interventi saranno resi operativi con appositi bandi oppure direttive del ministero dello sviluppo economico.

**GLI INTERVENTI A FAVORE DELLE IMPRESE IN CRISI.** Il dl crescita introduce tre specifici interventi a sostegno delle imprese in crisi. Il primo di questi è la nascita dello strumento «Progetti di riconversione e riqualificazione in aree di crisi industriale complessa». Gli incentivi previsti dalla legge 181/89 saranno d'ora in avanti impiegati solo per questa nuova tipologia di progetti, finanziabili attraverso appositi accordi di programma. «La crisi industria-

le complessa» è definita come quella che, a seguito di istanza di riconoscimento della Regione interessata, riguarda uno specifico territorio soggetto a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale. Questa può derivare da una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione che hanno effetti sull'indotto, oppure da una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio. Il secondo intervento consiste nella possibilità di sospendere per dodici mesi il pagamento della quota capitale delle rate con scadenza non successiva al 31 dicembre 2013, per i finanziamenti agevolati a valere sul Fondo per le agevolazioni alla ricerca (Far) e per quelli della legge 46/82 «Fondo per l'innovazione tecnologica». Il decreto legge precisa inoltre che la moratoria si applica anche alle iniziative nei cui confronti sia stata già adottata la revoca delle agevolazioni in ragione della morosità nella restituzione delle rate, purché il relativo credito non sia stato iscritto a ruolo, e determinando, in tal caso, modalità di restituzione graduale. Entro novanta giorni il Mise e il Miur con appositi decreti stabiliranno le condizioni per usufruire dell'agevolazione. Infine il terzo intervento prevede la cancellazione degli obblighi previsti dalla legge 488/92 e legge 215/92. Le imprese agevolate da queste leggi non saranno più tenute al rispetto degli obblighi derivanti dal calcolo degli indicatori utilizzati per la formazione delle graduatorie. Nel caso della legge 488/92 si tratta ad esempio di impegni presi nell'incrementare la base occupazionale dell'azienda o nell'acquisire una certificazione di tipo ambientale. Ciò non vale però nei casi in cui gli eventuali provvedimenti di revoca siano stati già adottati.

— Riproduzione riservata —



## Cassazione. Per individuare il valore di mercato nella cessione d'azienda

# Plusvalenza presunta dal Registro

Antonio Iorio

■ In tema di accertamento del reddito, il valore di mercato della cessione di azienda, determinato in via definitiva ai fini dell'imposta di registro può essere legittimamente utilizzato dall'amministrazione come dato presuntivo per la determinazione della plusvalenza. Resta a carico del contribuente l'onere di provare un diverso valore di mercato dell'azienda ceduta anche dimostrando di non averlo interamente realizzato. A confermare questo principio è la Cassazione con l'ordinanza n. 10552 depositata ieri.

Dalla lettura della pronuncia non sono noti i dettagli della vicenda tuttavia c'è da ritenere che essa sia abbastanza simile ad altri frequenti casi analoghi.

A seguito della cessione di un'azienda, la tassazione ai fini del registro viene eseguita in ragione del valore dichiarato dalle parti nell'atto di compravendita.

Successivamente l'Agenzia, in sede di accertamento, rettifica in aumento tale valore, che può diventare definitivo per le più svariate ragioni (acquiescenza, adesione, sentenza non impugnata ecc.). A questo punto l'atto produce i suoi effetti in capo ai soggetti contraenti (acquirente e venditore) solidalmente obbligati nell'ambito dell'imposta di registro.

Tuttavia, l'Ufficio, in via del tutto autonoma, determina, dopo un po' di tempo, una plusvalenza, rilevante ai fini delle imposte sui redditi in capo al soggetto cedente.

Questa plusvalenza risulta dal confronto fra il valore iniziale dell'azienda e il prezzo di vendita della stessa: ma per de-

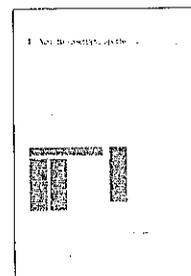
terminare questo prezzo, l'ufficio non si basa sulle risultanze documentali comprovanti l'effettivo esborso monetario, ma sul valore dell'azienda precedentemente determinato ai fini del registro.

Secondo l'orientamento della Suprema Corte, confermato anche con l'ordinanza di ieri, il valore definitivamente accertato ai fini del registro costituisce una prova presuntiva dotata dei requisiti della gravità, precisione e concordanza, sufficiente a dimostrare il prezzo di vendita ai fini dell'imposizione sul reddito con la conseguenza che l'onere della prova viene invertito e posto a carico del contribuente.

Si tratta, in sostanza, secondo i giudici di legittimità, di un dato obiettivo, idoneo di per sé a fondare l'accertamento della plusvalenza a prescindere dalle modalità di determinazione. Per vincere tale presunzione il contribuente può far ricorso alle eventuali risultanze contabili, ad altre prove documentali o ancora dimostrando in concreto di non aver interamente realizzato il valore di mercato dell'azienda ceduta.

È evidente che tale orientamento non tiene conto delle differenti regole di determinazione dei valori imponibili ai fini delle due imposte, e pone un onere probatorio in capo al contribuente in concreto difficilmente esercitabile. Ne consegue la necessità, per i contraenti, in presenza di rettifiche ai fini del registro, di coordinarsi per una comune strategia difensiva, onde evitare che l'atto diventi definitivo e venga utilizzato nei confronti del venditore per la determinazione della plusvalenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati del Consiglio europeo. Nei prossimi mesi in palio «grants» per 1,7 miliardi

## Innovazione, il 40% dei vincitori di borse va all'estero

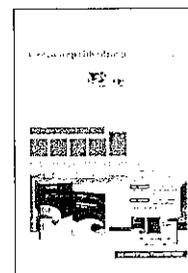
■ La chiamano la champions league dei ricercatori europei e ogni anno mette sul piatto centinaia di milioni premiando i migliori scienziati del Vecchio Continente per progetti di ricerca d'eccellenza. Nei prossimi mesi - con bandi che partiranno tra il 10 luglio e il 10 gennaio 2013 - l'Ue si prepara a sborsare, attraverso il Consiglio europeo della ricerca, ben 1,7 miliardi per "grants" (borse) che valgono fino a 3,5 milioni destinati a giovani ricercatori, ma anche a scienziati già in carriera.

Una competizione, questa, in cui gli italiani si piazzano tra i primi cinque Paesi per numero di borse. Peccato che quasi la metà dei vincitori italiani preferiscano un laboratorio all'estero per le loro ricerche spendendoli le risorse (dall'acquisto dei macchinari all'allestimento di un team di ricercatori). Mentre pochissimi scienziati stranieri - solo 16 finora in cinque anni - hanno deciso di lavorare nei nostri laboratori.

I dati sono stati presentati, ieri a Roma, dal Consiglio europeo della ricerca (Erc). Che finora, a cinque anni dalla sua nascita, ha finanziato con circa 4 miliardi ben 2.700 ricercatori, 255 dei quali italiani: di questi 148 utilizzano il finanziamento in Italia, mentre 107 lo fanno in un altro Paese europeo. «Sono dispiaciuto che molti dei vincitori vadano fuori dall'Italia. Avremmo bisogno di grandi infrastrutture capaci di attrarre ricercatori da tutta l'Europa», ha detto ieri Luigi Nicolais, presidente del Cnr. Per Helga Nowotny, presidente dell'Erc, «le strutture e gli atenei italiani devono aprirsi di più agli stranieri». Dal ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, arriva invece la proposta a stabilizzare i ricercatori che hanno già superato valutazioni internazionali vincendo grant come quelli dell'Erc: «Questo è previsto - ha annunciato ieri - anche nella proposta di legge sul merito che verrà presentato in consiglio dei ministri presto, penso prima dell'estate».

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Chiarezza sugli sgravi: inapplicabili per gli apprendisti

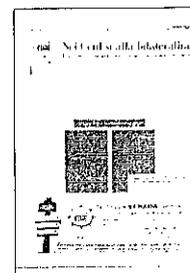
Sempre nell'intento di valorizzare il contratto di apprendistato e la sua applicazione, anche la Legge di stabilità 183/2011, con l'art. 22 è intervenuta, prevedendo, a partire da gennaio 2012 e fino a dicembre 2016, uno sgravio contributivo del 100% per le aziende che occupano alle proprie dipendenze sino a nove lavoratori. Lo sgravio riguarda i contributi previdenziali dovuti per i primi tre anni di contratto, restando fermo il livello di aliquota del 10% per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo.

A tal proposito, dal punto di vista tecnico-operativo, l'Inps ha provveduto a integrare il documento Unilemens istituendo il codice tipo contribuzione «J6» inerente «Apprendista per cui spetta lo sgravio del 100% dei contributi a carico del datore di lavoro (art. 22, comma 1 legge 183/2011) - primo anno di sgravio (circolare in corso di emanazione)».

La norma non ha fatto menzione di un rimando a un decreto o a qualche provvedimento per rendere operativa l'agevolazione, quindi sembrerebbe potersi applicare. E di conseguenza, come Organizzazione datoriale noi del Cnai dovremmo consigliare alle imprese di procedere con l'utilizzo dello sgravio. Tuttavia si va paventando l'ipotesi della mancata attuazione della norma, così come è stata prevista.

Infatti questa tipologia di sgravio potrebbe configurarsi come aiuto di stato ad alcune tipologie di imprese, in maniera selettiva con rilevanza sugli scambi fra i paesi facenti parte dell'Unione europea e come tale, sarebbe soggetta preventivamente al placet della Commissione europea. Se così fosse, e considerato il clima di perplessità che si va presentando, siamo ad esprimerci con il principio della prudenza, che se pur mal si sposa con l'esigenza impellente di aiuto che chiedono le imprese, non è che un suggerimento a evitare eventuali restituzioni e sanzioni inerenti.

Appare invece doveroso sollecitare il governo a intervenire e porre chiarezza affinché si possa procedere in un senso, ovvero in un altro, e possibilmente cercando realmente di venire incontro al mercato del lavoro, e non solo sulla carta.



## LE NOVITÀ DEL DECRETO CRESCITA PER LE IMPRESE

### • *Il fondo per la crescita sostenibile*

Prenderà il posto dell'art. 14 della legge 46/82. finanzierà progetti di R&S, investimenti produttivi in particolare del Sud, di riutilizzo impianti produttivi, di rilancio di aree di crisi, nonché progetti di internazionalizzazione

### • *Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca - FRI*

2 miliardi di risorse che si tradurranno in finanziamenti agevolati oppure contributi in conto interessi a favore di progetti di R&S e investimenti produttivi. Potrà essere utilizzato per finanziare i progetti del Fondo di Crescita Sostenibile. Solo per gli interventi finanziati dall'Ue e dalle regioni, previste anche altre forme di aiuti, ad eccezione del credito di imposta

### • *Le misure per le imprese in crisi*

1. Agevolazioni ai progetti di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale complessa

2. Ridotti gli obblighi della legge 488/92 e legge 215/92

3. Moratoria per il pagamento delle rate dei finanziamenti art. 14, legge 46/1982 e Far

### • *La possibilità di emettere titoli di capitale o di debito anche da parte di pmi non quotate*

Le piccole e medie imprese non quotate potranno emettere cambiali finanziarie, obbligazioni e similari, obbligazioni partecipative subordinate, in alternativa ai normali canali di approvvigionamento di capitale.

### • *Il credito di imposta per l'assunzione di personale qualificato per la ricerca*

credito di imposta 35% per i costi dei dottori di ricerca e personale in possesso di diploma di laurea magistrale in ambito tecnico e scientifico assunti a tempo indeterminato

### • *Nuovo regime di sostegno alla R&S del Miur*

Prenderà il posto del Prin, Far e del Fibr, che non hanno prodotto significativi risultati. Previsti aiuti per attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e non preponderanti attività di sviluppo sperimentale, nonché per attività di formazione del personale connesse alle attività di R&S

### • *Finanziamenti agevolati per le imprese della Green economy*

Gli aiuti saranno erogati alle imprese che assumono giovani a tempo indeterminato nei settori: fonti rinnovabili, messa in sicurezza del territorio, delle infrastrutture e degli edifici, biocarburanti ed efficienza degli usi finali dell'energia

### • *Le agevolazioni abrogate*

Le principali sono: legge 488/92, legge 341/95, legge 266/97, contratti di programma e contratti di area, fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà, credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo e la detassazione degli investimenti ambientali

### • *Misure di sostegno a favore delle zone terremotate*

il 35% delle risorse del bando Inail Investimenti 2012 viene riservato alle zone colpite dal terremoto delle regioni Emilia, Lombardia e Veneto, per finanziare interventi di messa in sicurezza, anche attraverso la ricostruzione dei capannoni e degli impianti industriali

• *I controlli sul corretto utilizzo delle agevolazioni potranno essere affidati al Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della guardia di finanza, per consentire maggiori poteri di controllo rispetto alle ispezioni eseguite con personale ministeriale*

## «La crisi peggiora» Confindustria contro la Bce

Roma. Le condizioni dell'area euro «si stanno rivelando molto peggiori di quel che era stato previsto pochi mesi fa», avverte il Centro studi di Confindustria, sottolineando che «le misure finora adottate da Bce e governi si sono dimostrate del tutto inadeguate». Per gli economisti di via dell'Astronomia «le politiche di bilancio improntate al solo rigore, invece di stabilizzare il ciclo, stanno facendo avvitare su se stessa l'intera economia europea». È indispensabile «cambiare strategia».

È indispensabile cambiare strategia, avverte il Centro studi di Confindustria, «mantenendo la barra dritta sul risanamento con misure strutturali che agiscano nel tempo e che non impediscano di sostenere nell'immediato la domanda, o per lo meno evitino di comprimerla ulteriormente rispetto a quanto già fanno le forze che agiscono in senso recessivo, quali lo sgonfiamento delle bolle immobiliari, la riduzione della leva dei sistemi bancari e l'aggiustamento dei bilanci familiari». Per Confindustria «l'impegno assunto nel vertice quadrangolare di Roma di un piano di rilancio pari all'1% del Pil europeo va nella giusta direzione perché riconosce implicitamente la necessità di mutare passo, anche se ha un che di déjà-vu non del tutto rassicurante».

Il Csc indica che soprattutto, occorrono altre misure per fermare e invertire la disunione creditizia da tempo in atto e che sta provocando un violento credit crunch proprio nei paesi maggiormente impegnati nello sforzo di risanamento. Per questo è cruciale l'esito del vertice europeo del 28-29 giugno.

E «nelle nuove previsioni che il Centro studi di Confindustria presenterà giovedì si prende atto della peggiore realtà, con effetti netti su Pil, mercato del lavoro e conti pubblici». Lo anticipano gli economisti di viale dell'Astronomia parlando di dinamiche «decisamente meno positive» rispetto al quadro disegnato con il rapporto dello scorso dicembre.

«Per la riduzione del debito corrente l'Italia sta facendo uno sforzo forse anche al di là delle proprie possibilità reali», dice il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. «L'obiettivo di azzerare il deficit in due anni - aggiunge - comunque dimostra che stiamo facendo molto meglio di altri, anche se per 20 anni e forse più abbiamo fatto le cicale, ma non so per quanto tempo gli italiani e le nostre imprese possono resistere».

«Le imprese stanno soffrendo - dice ancora il presidente degli industriali - in questo momento c'è la sensazione precisa che non chiedono credito o comunque ne chiedono molto meno che in passato».

## Decreto Sviluppo Passera: «L'obiettivo è creare posti di lavoro»

ROMA. Bonus ristrutturazioni più generoso, assunzione con sconto per i giovani laureati, revisione delle norme del diritto fallimentare, estensione anche agli over-35 della srl semplificata. È attesa per la pubblicazione del decreto Sviluppo in Gazzetta ufficiale. Inizialmente previsto per ieri, l'arrivo del dl in Gazzetta slitterebbe invece ad oggi.



«La crescita e la creazione di posti di lavoro sono la priorità numero uno per il governo», ha ribadito ieri il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera, pur mantenendo ferma la barra sull'«equilibrio di bilancio» quale obiettivo prioritario di Palazzo Chigi nel rafforzamento della «credibilità finanziaria».

Tra le novità, rispetto al testo licenziato dieci giorni fa dal Consiglio dei ministri, ci sono le norme per i terremotati dell'Emilia e un nuovo finanziamento per l'Expo 2015. Per quanto riguarda la ricostruzione post-sisma, vengono dirottate alla messa in sicurezza, e anche alla ricostruzione, dei capannoni venuti giù con il terremoto il 35% delle risorse Inail destinate a progetti di investimento e formazione in materia di sicurezza sul lavoro.

Per quanto riguarda Expo 2015 arrivano nuovi finanziamenti: 4 mln nel 2012, 4,6 mln per il 2013, 3,6 mln per il 2014 e circa 1 mln per il 2015. Sempre a Milano nasce anche la «Fondazione La Grande Brera». Ecco le principali misure del decreto legge con le «Misure urgenti per la crescita del Paese».

**RISTRUTTURAZIONI.** Passa dal 36% al 50% la quota di detrazione Irpef per le ristrutturazioni fino a 96.000 euro, per una durata a scadenza il 30 giugno 2013.

**CREDITO IMPOSTA QUALIFICATI.** Arriva il credito d'imposta del 35%, con un limite massimo pari a 200 mila euro annui ad ogni impresa per l'assunzione di personale qualificato.

**GIOVANI E GREEN ECONOMY.** Finanziamenti agevolati alle aziende che investono in progetti di «green economy», cioè sostenibili per l'ambiente, e che assumono a tempo indeterminato personale under 35 e giovani laureati.

**PROJECT BOND.** Arrivano le obbligazioni da parte delle società di progetto sul modello europeo. I project bond saranno «appetibili per gli investitori» per realizzare nuove infrastrutture. L'aliquota è fissata al 12,5%.

**FONDO IMPRESE A 2 MLD.** Viene costituito un Fondo per la crescita sostenibile con un budget di 2 miliardi.

**SRL PER TUTTI.** La società a responsabilità limitata semplificata per gli under 35, viene estesa dal decreto sviluppo a tutti ma con paletti sul capitale.

**AZIENDE IN CRISI.** Le aziende colpite dalla crisi, ma che hanno comunque prospettive di ripresa, non saranno obbligate a dichiarare il fallimento ma potranno ricorrere direttamente al concordato preventivo.

**SOSPESO SISTRI.** Fino (al massimo) al 30 giugno 2013 sospensione per l'entrata in vigore del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

**PIANO CITTÀ.** È un grande progetto infrastrutturale che punta alla riqualificazione delle periferie urbane, le aree industriali dismesse e i centri storici abbandonati. Per l'attuazione dovrà essere istituita (entro luglio) una cabina di regia fra tre ministeri (Sviluppo, Infrastrutture, Beni culturali), le Regioni, l'Ance e il Demanio. Il piano vale due miliardi di euro (reperiti «senza sfilare niente dalle tasche dei cittadini») e dovrebbe mettere in movimento circa 100 mila posti lavoro.

**ITALIA DIGITALE.** Viene istituita l'Agenzia per l'Italia Digitale sotto la vigilanza del Presidente del Consiglio.

## Pistorio: «Non sostituirò Lombardo e intese con chi ha difeso la Giunta»

Lillo Miceli

Palermo. «Sarebbe un errore lasciar passare il messaggio che Pistorio, cioè io, prendo il posto di Lombardo che per anni è stato leader carismatico dell'Mpa e anche presidente della Regione. Un uomo che, a causa della vicenda giudiziaria, ha deciso di lasciare la guida del movimento e di dimettersi dalla carica di governatore. La dimostrazione di una grande sensibilità, ma anche la conquista di una libertà individuale che gli consentirà di difendersi al meglio dalle accuse che gli sono state rivolte. Saprà rimanere in ombra perché non è, come Berlusconi, un uomo da palcoscenico».



A Giovanni Pistorio, compagno di mille battaglie, è stato affidato il compito insieme con il prof. Costa, di guidare l'Mpa nella trasformazione da movimento leaderistico a «partito comunitario». «Mi viene chiesto - sottolinea - di assumere un impegno in cui gli oneri sono certamente maggiori dell'onore. Il nostro compito non è solo quello di salvaguardare questa esperienza, ma di rafforzarla, perché di un partito autenticamente autonomista c'è bisogno. Dobbiamo tornare a fare le nostre battaglie tra la gente, in difesa del territorio. Altra cosa sono le operazioni mediatiche alla Zamparini». Nuovo corso, aggiunge Pistorio, «non significa che la politica fa un passo indietro, ma di lato; nelle consapevolezza che la politica non è esaustiva di tutte le esigenze e per questo va chiamata in campo la società civile: dall'entusiasmo dei giovani alla concretezza delle donne. Spazio anche alle competenze professionali e il fatto che abbia deciso di collaborare con noi il prof. Costa, che interpreta l'Autonomia in maniera dinamica, è molto importante per chi, come me, è abituato a gestire l'esistente. Ciò, insieme con la candidatura alla presidenza della Regione di Russo, la persona che più si è caratterizzata nell'azione di cambiamento del governo Lombardo, pur tra mille difficoltà e avversioni, dimostra la nostra vitalità. Abbiamo tanti giovani insediati nelle università e nella società che hanno capito il valore dell'Autonomia. E anche la legge sull'insegnamento della cultura siciliana nelle scuole, che ha come primo firmatario D'Agostino, potrà fare nascere e crescere questa coscienza».

Deluso dal Pd e dal fallimento del Terzo polo, decretato da Casini, Pistorio esalta il valore e la forza del Nuovo polo Sicilia: «Mette insieme esperienze diverse, che si sono incontrate nell'esperienza di governo. E come noi abbiamo proposto Russo, importante è anche la candidatura di Granata avanzata da Fli, sicuramente più politica, ma è un'altra offerta che diamo ai cittadini, così come guardiamo con attenzione alla candidatura spontaneista di Crocetta». Nell'immediato, anche perché le elezioni di ottobre sono dietro l'angolo, «occorre riorganizzare il movimento, che nella nuova dimensione comunitaria potrebbe anche cambiare logo e nome».

Sulle alleanze future, Pistorio detta le sue condizioni: «Potremo allearci solo con chi riconosce valida l'esperienza di governo di questi anni. Vogliamo continuare a coniugare sviluppo e legalità. Certamente, sarebbe per noi impossibile accettare formule politiche calate da Roma per usare la Sicilia come cavia. Sono deluso del Pd che non ha saputo resistere al richiamo del partito nazionale che va in fibrillazione quando viene attaccato da sinistra. L'alleanza autonomista è rimasta a metà». E i contatti con Grande Sud e pezzi del centrodestra? «Miccichè l'ho incontrato per caso e abbiamo parlato a lungo, coltiviamo insieme l'idea del partito territoriale. Lui ha sempre idee brillanti. Ci ha separato il suo rapporto affettivo con Berlusconi e il Pdl. Oggi mi pare che quel legame non sia più così stretto. Ci sono le possibilità per un cammino comune. Non ho preclusioni nei confronti del centrodestra con cui ci siamo alleati nel 2006 e nel 2008. Vedremo cosa accade intorno alla mozione di sfiducia e come sarà discussa».

## Ma i magistrati approfondiranno la documentazione fornita dall'ex tesoriere della Margherita

Francesco Tamburro

Roma. Il tentativo di coinvolgimento degli ex vertici della Margherita, in primis Francesco Rutelli, ma anche Enzo Bianco em Matteo Renzi, da parte di Luigi Lusi non sembra convincere gli inquirenti romani.

Per ora non ci sarebbe in vista nessuna convocazione dell'ex presidente dei Dl Francesco Rutelli né tantomeno una sua possibile iscrizione nel registro degli indagati, neanche come possibile atto dovuto. La Procura di Roma tenderebbe a giudicare come «poco credibili» le accuse che il senatore Luigi Lusi ha mosso agli ex vertici della Margherita nell'interrogatorio fiume di sabato scorso nel carcere di Rebibbia.

La Procura però farà accertamenti sulla documentazione fornita dall'ex tesoriere, in particolare su un appunto scritto di pugno da Francesco Rutelli, nel quale si parlerebbe di 600mila euro da destinare alla corrente dell'ex presidente Dl.

Consegnata anche una nota di Rutelli scritta al computer e due mail di Lusi destinate a Rutelli nelle quali in dieci pagine il patto 60-40% verrebbe esplicitato.

In tutto agli atti sono state allegate una decina di pagine nelle quali il tesoriere fa presente che i «soldi saranno destinati a singole persone» e questo, ha detto ai magistrati, «dopo aver preso la decisione di spartire il denaro dei rimborsi per evitare che dopo la fusione finissero nelle casse del Pd».

Il presidente dell'Api, intanto, presenterà oggi una denuncia per calunnia nei confronti di Lusi, a seguito delle «mostruose e grossolane calunnie», è detto in una nota, riportate da diversi organi di stampa.

Lo scetticismo degli inquirenti scaturito dalle dichiarazioni del senatore potrebbe indurre gli stessi pm a dare un parere negativo di fronte ad una richiesta di remissione in libertà o, in subordine, di una misura meno afflittiva del carcere. Ciò non vuol dire che non saranno avviate quelle attività di riscontro sulla gestione dei fondi del partito invocate dall'ex tesoriere della Margherita.

Al vaglio degli inquirenti c'è, tra l'altro, la corrispondenza tra Lusi e Rutelli che a partire da oggi saranno oggetto di valutazione con il procuratore Giuseppe Pignatone. In particolare gli accertamenti verteranno sull'appunto autografo inviato dall'ex presidente Dl a Lusi nel 2009, quando il partito era ormai sciolto, nel quale si fa esplicito riferimento ad una parte dei fondi, 600 mila euro, da destinare «alla corrente dei rutelliani».

Nel corso dell'interrogatorio, Lusi avrebbe detto a gip e pm che nella distinta di quel versamento «100 mila euro erano stati destinati, in due tranches, a Matteo Renzi», attuale sindaco di Firenze. Più dettagliate, invece, le due mail inviate da Lusi a Rutelli nelle quali, in dieci pagine, il patto 60% (Popolari) e 40% (rutelliani) sarebbe meglio esplicitato.

Per gli inquirenti, tuttavia, restano, secondo voci circolate a piazzale Clodio, le perplessità su alcune circostanze raccontate da Lusi, accusato della sottrazione di almeno 25 milioni di euro dalle casse del partito. Tra queste le giustificazioni date sugli acquisti dell'appartamento di via Monserrato e della villa di Genzano, spacciati in esecuzione di un mandato fiduciario quando la stessa moglie di Lusi, Giovanna Petricone, ha dichiarato che entrambi gli immobili furono comprati dal marito per interessi personali.

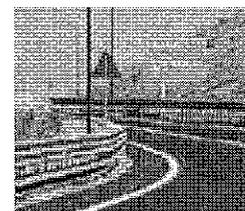


Il piano. Da tempo il gruppo veneto starebbe trattando per acquisire la rete viaria che appartiene al Consorzio regionale

## Benetton vuole le autostrade siciliane

Andrea Lodato

Catania. Strani movimenti intorno alle autostrade siciliane da qualche tempo. Movimenti legati al presente e al futuro della gestione del sistema stradale regionale, quello che da anni, non senza difficoltà, sprechi, scandali, pessimi risultati, è, appunto, affidata alla Regione. Ma, stavolta, i movimenti sarebbero di quelli assai vicini ad autentici terremoti. Per capire di che si tratta bisogna partire da una notizia certa



e un'indiscrezione quasi sicura: la notizia è un'interrogazione parlamentare presentata all'Ars dall'attivissimo deputato siracusano del Pdl, Enzo Vinciullo. L'onorevole chiede al Presidente della Regione, all'Assessore alle Infrastrutture e all'Assessore all'Economia, perché sembrano esserci intoppi intorno al finanziamento dei tre lotti ragusani della Siracusa-Gela, con il rischio, se non partiranno i lavori in tempo, di perdere 374.103.371,06 euro, tra 262.433.700,00 di finanziamento europeo e 111.669.671,06 di cofinanziamento. E, Vinciullo, chiede anche «... quali strumenti ed aiuti intende la Regione adottare e mettere in campo per supportare il Cas».

Alla notizia si salda il sussurro di Palazzo: anche se il presidente Lombardo ha già piazzato da tempo ai vertici del Consorzio un commissario di fiducia, Anna Rosa Corsello, l'idea che gli passa per la testa è quella di spedire a dirigere il Cas proprio l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, destinato prima all'Irfis. Come mai addirittura, un uomo potente e giustamente molto ambizioso come Armao a capo di un Consorzio che sino a ieri è stato più o meno un baraccone, che ha avuto problemi, come dicevamo, di tutti i tipi, che è stato sconfessato dall'Anas, che ha riportato risultati quasi sempre indecenti nella gestione del capitale che ha?

Un motivo ci sarebbe, c'è, molto serio, più che un'indiscrezione, più che uno spiffero che viene fuori da uffici romani, palermitani e trevigiani. La catena si ricostruisce così: l'on. Vinciullo "interroga" la Regione sul destino dei tre lotti della Siracusa-Gela perché, proviamo ad interpretare, teme che il ventilato passaggio di consegne dalla Corsello ad Armao o chi per lui (e per Lombardo), possa rallentare l'iter di finanziamento e far perdere quattrini, lotti e occupazione in ricaduta. Dietro l'idea del consolidamento di una posizione al Cas, però, c'è il fatto che sta crescendo l'interesse del gruppo Benetton per le autostrade siciliane gestite dal Consorzio. I Benetton avrebbero pronti 3 miliardi da investire nel campo delle infrastrutture, con azioni che punterebbero a aeroporti, porti (per le autostrade del mare), ma anche al sistema stradale. Compreso quello siciliano, dove qualche tempo fa Benetton ha incrementato la presenza della catena Autogrill, ma dove, appunto, adesso medita di mettere radici sull'asfalto.

La trattativa ci sarebbe, avviata da tempo, riservatissima per ovvie ragioni, ma su cui, per esempio, si sa che i sindacati sono molto attenti e vigili, cercando di capire che cosa sta accadendo, chi sta trattando, su quale base e, soprattutto, per arrivare eventualmente dove. La materia è molto delicata, perché in ballo, com'è evidente, c'è il futuro del sistema della viabilità nell'Isola, c'è la minaccia di mettere pedaggi sempre più pesanti su tutte le autostrade, c'è il fatto che appalti pubblici per realizzare grandi infrastrutture e/o per la sua gestione, sono da sempre merce di scambio tra i più grandi gruppi imprenditoriali italiani.

Qui, dunque, si lavorerebbe su questa direttrice. Benetton ha trovato da tempo equilibri diversi e nuovi assetti, ha ceduto al gruppo Gavio le quote che aveva in Impregilo, confermando l'idea di volersi concentrare solo sulla gestione delle autostrade. In Sud America, in Cile in particolare, ma non solo.

Così l'interessamento del gruppo veneto per il Cas e il suo patrimonio, avrebbe fatto impennare anche l'attenzione del governo regionale sul Consorzio, al punto, come detto, che pur avendo più volte detto di apprezzare moltissimo il lavoro del Commissario, Anna Rosa Corsello, appunto, il governatore Lombardo non avrebbe nascosto ai suoi la necessità di avere in quel ruolo apicale in una fase che potrebbe essere molto calda, un uomo di totale affidabilità tecnica e di fiducia anche

sotto il profilo politico. Chi meglio dell'assessore Armao, allora?

Naturalmente l'interessamento legittimo di Benetton per queste autostrade metterebbe eventualmente in movimento un'azione pubblica, perché i beni dei Cas dovrebbero essere messi in vendita con evidenza pubblica, naturalmente. Ma questo appartiene ad un passo successivo, intanto si segue la trattativa underground, si cerca di capire quanto vale questo patrimonio autostradale che comprende i 181 chilometri della Messina-Palermo, i 76 della Messina-Catania e i 41 della Siracusa-Rosolini che dovrebbe arrivare sino a Gela. Una bella fetta di rete viaria in una regione che potrà spostarsi sempre più solo sulle strade, a qualunque costo, purtroppo.

26/06/2012

Lo sviluppo. Unicredit e Confindustria sostengono proposte innovative di giovani imprenditori pronti a scommettersi

## Un premio siciliano al «Talento delle idee»

Rossella Jannello

Catania. «Individuare, premiare e sostenere i giovani imprenditori in grado di produrre idee innovative attraverso la collaborazione tra diversi soggetti economici presenti sul territorio». È la mission del "Talento delle Idee 2012", il concorso ideato e organizzato da UniCredit e dai

Giovani Imprenditori di Confindustria che ieri ha avuto la sua giornata finale con la premiazione alla Camera di Commercio, presenti Ivan Lo Bello, presidente del Consiglio di territorio UniCredit Sicilia e vicepresidente nazionale Confindustria, Roberto Bertola, responsabile di Territorio Sicilia di UniCredit, Silvio Ontario, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Sicilia, Alessandro La Porta, responsabile Territorial Relations UniCredit, Antonio Perdichizzi, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Catania, e José Rallo, titolare dell'azienda Donnafugata.

Un concorso complesso, che prevede anche una successiva fase nazionale che in Sicilia ha premiato l'azienda Etnamatica di Catania, specializzata nella progettazione software e hardware nei campi della robotica industriale e dell'automazione industriale. Con un progetto proposto dal ricercatore Carmelo Donato Melita, Etnamatica - giovane azienda nata dal gruppo di Robotica del Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica della Facoltà di Ingegneria di Catania - si propone di movimentare in modo autonomo, senza l'ausilio di operatori, merci e/o personale in ambienti e spazi anche «ostili» per l'uomo come già è successo durante alcune sperimentazioni che si sono svolte sull'Etna.

Al secondo posto il progetto Lympha proposto dall'ingegnere chimico Antonio Busciglio da Palermo, che mira a sviluppare e commercializzare una metodologia innovativa di dissalazione delle acque, particolarmente adatto a piccole comunità dell'area mediterranea o di zone climatiche simili. Il terzo posto (e una menzione speciale) ad ArtEcoDesign dell'ingegnere messinese Linda Schipani, di cui riferiamo qui a fianco.

«Uno degli aspetti su cui le imprese devono cercare di puntare per rilanciarsi e uscire dalla crisi - dice Roberto Bertola - è l'innovazione. È con iniziative come questa che riusciamo a dare il nostro contributo per promuovere la nascita di nuove realtà imprenditoriali, sostenendole nei processi di ricerca, sviluppo e innovazione. Le aziende che premiamo oggi rappresentano l'eccellenza da accompagnare nello sviluppo del business e mi fa piacere che in Sicilia siano pervenute ben 43 proposte imprenditoriali. Dall'esperienza del Talento delle Idee - annuncia - sta nascendo un nuovo strumento: un laboratorio regionale dove i diversi soggetti pubblici e privati potranno fare sinergia». «Si tratta - dice Silvio Ontario - di un progetto particolarmente importante perché fornisce un aiuto concreto ai giovani e alle loro nuove imprese anche in termini di formazione e consulenza; e poi favorendo la nascita di start up innovative si favorisce la nostra economia che ha davvero tanto bisogno di nuove energie». «Dobbiamo vincere - dice Lo Bello - la disaffezione dei giovani che non credono più nella classe dirigente. Dobbiamo rendere la società equa, coesa e inclusiva».



Il «folletto» Linda Schipani, ingegnere ed eco-design

## Scarti industriali, ma «d'autore»

Catania. I suoi amici la definiscono «un folletto». E sicuramente Linda Schipani, 38 anni pieni di energia è una persona fuori dal comune. Al Talento delle idee ha avuto un meritatissimo terzo posto e anche una menzione speciale. E come si fa a resistere alle sue idee?

Messinese, laureata in ingegneria per l'ambiente e il territorio, single convinta, amministratore unico dell'azienda di famiglia specializzata in impianti elettrici e speciali, consulente ambientale, professore di Topografia, docente a contratto di Ingegneria sanitaria ambientale, Linda Schipani è andata oltre. «Nella mia ditta di famiglia - racconta - come in tutte le aziende si producono scarti. Ho iniziato nel 2007 a recuperare gli isolatori in ceramica e mi sono appassionata del materiale così come di altri materiali di scarto industriali. Così ho iniziato a trasformarli in prima persona costruendo le prime lampade da tavolo. E quando i depositi erano troppo pieni, ho cominciato a coinvolgere altri artisti per creare una vera e propria collezione». Nel 2008 la prima mostra dell'arte del riciclo, un appuntamento (ormai imperdibile per gli artisti che si riconoscono nel «ecolectricdesign»), ogni anno dedicato a un particolare oggetto riciclabile per fini artistici, dalle bobine porta filo, alle sfere porta lampade, alle pedane di legno, ai tubi flessibili. Un «esperimento», condotto fra l'incredulità generale («Il rifiuto non attrae tutti - ne conviene Linda - e all'inizio in famiglia ma anche gli operai della nostra ditta mi prendevano per matta...») che ha avuto riconoscimenti crescenti, sempre a cavallo fra arte e creatività: dall'interesse dei collezionisti e degli appassionati dell'arte del riciclo, al primo premio Arte contemporanea provincia di Messina nel 2009; dal terzo posto all'installazione Biennale internazionale di Firenze del 2009, alla selezione per la Biennale di Venezia nel 2011 alla vittoria, appunto, al Talento delle idee.

A Unicredit l'ing. Schipani ha chiesto aiuto per creare una società nel campo della gestione dei rifiuti «per individuare, all'interno dei sistemi produttivi, scarti di lavorazione da destinare alla trasformazione in oggetto di arte del riciclo ed eco-design». Come a dire, un occhio all'arte e uno allo sviluppo. «Perché l'ambiente - ripete - ha bisogno di idee per essere salvaguardato». Come nel fascio «floreale» che stringe al seno, una delle opere cui Linda è più legata. Fili elettrici, quaiche rosa e tante... spine.

R. J.



## «Ecco i giovani talenti che cambieranno la Sicilia»

Mario Barresi

Catania. Carlo Puglisi, catanese di 36 anni, è un genio. Ha scoperto un modo per lucrare su un'umana debolezza. Tipicamente sicula: la sindrome del "frate indovino". Quella spocchia, fra l'esoterismo e il gratta-e-vinci, che è un po' dentro tutti noi. E così ha creato un nuovo social network - "telavevodetto" - che raccoglie le previsioni su tutto lo scibile umano: da Federica che ci sta con Luca, allo spread dopo la semifinale dell'Europeo. E quello di Carlo non è cazzeggio allo stato puro, ma un modo di fare soldi. Una start up, un'impresa che chiede le "vitamine" per crescere: fondi, ma anche consigli giusti. E li cerca nell'aula magna dei Benedettini, all'Università di Catania. Assieme ad altri 12 progetti che animano il pomeriggio di "Working Capital", iniziativa transumante di Telecom Italia. In pratica parole funziona così: i giovani inviano i piani d'impresa a Telecom, che seleziona i migliori per ogni area d'Italia. E ieri le 13 idee siciliane più promettenti si sono confrontate dal vivo: soltanto due senza titolo in inglese, appena una giovane donna in prima linea. Cinque minuti per presentarsi a una platea di manager, economisti e potenziali finanziatori. E così quell'aula, dove spesso si discutono tesi di laurea su Aristofane, si trasforma in una sfilata-flash della "meglio gioventù" dei nativi digitali di Sicilia. Giangiacomo Farina, 31 anni, ingegnere siracusano presenta "Evenyou. it": «Trasformare il passaparola in un evento globale, in un social network per chi vuole scoprire la vita che gli succede attorno». Uno dei suoi quasi-concorrenti sarà Andrea Cannella, con il suo "EvaMe", «una piattaforma integrata di eventi con al centro l'utente e i suoi bisogni». Gli eventi - quelli di ogni giorno - sono al centro dell'impresa pensata da Johnny Cantamessa, con "Reclog", un social network delle voci. Un po' Facebook, un po' Twitter, un po' Youtube: «Cartoline "parlanti" con clip audio di 20 secondi».

Igor Spina, laureando in Economia aziendale di 27 anni, presenta "Claptrip", «una piattaforma mobile che mette in contatto i turisti con la gente del luogo». I turisti, ma «da cinque stelle in su», sono al centro di "Butlr", illustrato da Gianni Famà: «Un maggiordomo virtuale su tablet che risponde alle esigenze degli ospiti». Massimo Riera punta al salto di qualità di "Crowdkeys", «un motore di ricerca per trasformare il talento in guadagno». In che modo? «Mettendo in contatto domanda e offerta di lavoro con profili specifici». Un po' come propone Angelo Battaglia con il social rating per studenti, "Pond": «È come la favola, dove il ranocchio è lo studente e la principessa è l'impresa: bisogna far raccogliere le palline delle opportunità smuovendo lo stagno del web e dell'università». Si mette in gioco anche Diego Reforgiato Recupero, "cervello di ritorno". Ricercatore negli Usa, è tornato «perché amo troppo la Sicilia». E da qui lancia "Opinion": «Un motore di ricerca che nel mare del web 2.0 seleziona le opinioni dai fatti».

Alcuni dei "magnifici 13" selezionati da Telecom Italia sono già imprenditori di fatto. Come Elisa Fazio, che assieme al fratello Flavio ha 2.000 utenti su "Flazio": «Una sorta di power point per creare siti gratis in pochi secondi». Teatrale ed efficace la presentazione di Giuseppe Suriani: "Eralos3", energia in movimento. «Per ricaricare i propri dispositivi mobili con i raggi del sole, con un caricatore ultrasottile o con una scritta sugli indumenti». Anche Salvatore Cobuzio è già operativo. Con "Progetto Wedding" conta di fatturare 100mila euro entro fine anno. Con un portale che «mette assieme sposi, professionisti degli eventi e aziende, garantendo prodotti e servizi al prezzo più basso sul mercato». Straordinaria anche l'idea di Fabrizio Messina, "Dragon Boot", già realtà al circolo canoa di Catania. «Una canoa a 20 posti, che utilizziamo come team building per i dirigenti d'impresa, come Nokia e L'oreal: si allenano, devono remare tutti allo stesso modo, capiscono che sono tutti sulla stessa barca... ».

Applausi per tutti. Ma alla fine un po' di delusione per la "generazione reality", che si aspettava nomination ed eliminazioni, lacrime e sangue. Si conclude senza vincitori né vinti, Telecom Italia comunicherà in seguito quelli che potranno essere finanziati. Ma un po' di delusione la tradisce anche Maria Cristina Lentini, un'arzilla pensionata catanese. Nostra lettrice affezionata, è la simpaticissima "intrusa" fra gli startupper. È andata dall'ad di Telecom Italia a lamentarsi per la linea internet, ma la sua è anche una sana curiosità: «Volevo capirci un po' di più su questo "titter". Ma sono uscita più confusa di com'ero entrata... ».



## Una nuova eruzione (anti-crisi) sotto il Vulcano La promessa di Patuano: «Non vi lasceremo soli»

Catania. «Oggi, a Catania, sta succedendo qualcosa». Salvo Mizzi è uno fa dell'innovazione il suo pane quotidiano. E non ha torto, il manager catanese di Telecom, quando sputa ciò che si fiuta nell'aula magna dei Benedettini. Non è tanto l'evento "Working Capital" né la qualità delle 13 idee d'impresa che sfilano nell'austera aula magna. Quello di ieri è la conferma di un «humus» (in molti l'hanno chiamato così), un sottobosco spontaneo e vivacissimo che ormai s'è impiantato sotto il Vulcano. Non ci voleva certo quest'ultimo evento (ce n'erano stati altri, molti autogestiti dai giovani *startupper*) per capire che uno dei meravigliosi effetti collaterali della crisi è l'energia di centinaia di giovani che mettono in gioco se stessi e il proprio futuro. Sfondando le barriere materiali della marginalità a colpi di web 2.0. Ora il problema è come sostenere questo fermento: «Con una buona prassi - suggerisce Antonio Perdichizzi, presidente dei Giovani industriali di Catania - facendo sì che le idee dal basso trovino risposte e fondi, possibilmente».



E anche quando l'ad di Telecom Italia, Marco Pautano raccoglie il microfono dal brillante coordinatore dei lavori (Gianluca Dettori, mitico fondatore di dPixel) qui dentro sembra quasi sfondare una porta aperta: «Non credo nelle start up che nascono nei garage, andate a Stanford per capire che non è così. Ci vuole uno stretto contatto fra studenti, docenti e mondo della finanza: una "serendipity" fra mondi diversi che si incontrano nella pausa caffè. Il nostro compito? Creare gli ambienti di incubazione e trovare qualche decina di milioni di euro nei prossimi 4-5 anni per sostenerli».

Musica per le orecchie dei docenti che ascoltano. Elita Schillaci dà una visione mutuata dalle neuroscienze: «I cervelli che si contagiano, anch'io cerco di essere un contaminatore positivo per i miei studenti. C'è un forte paradosso fra la crisi e questo fermento, ma invertiamo il nostro approccio: prendiamolo come un elemento di forza e non di debolezza». Efficace e suggestiva la metafora di Maurizio Caserta: la scuola di musica. «Ci vanno tantissimi bambini: molti si annoiano, alcuni abbandonano, pochi hanno talento, pochissimi diventano superstar». Ma anche quello di sbagliare «è un diritto, i cui costi devono essere socializzati». Giuseppe Vecchio ricorda la «fiducia nell'innovazione dell'ateneo catanese in questi ultimi anni», mentre Davide Bennato (docente «democratico e smanettone») racconta di aver scoperto un giorno «l'espressione di una voglia di cambiamento di Catania che ancora non aveva trovato la sua espressione». E forse adesso c'è questa dimensione: «La capitale del Sud per i social media», l'apostrofa lo stesso Bennato. «Una delle start up city d'Italia», azzarda lo stesso Mizzi. Sono idee che ci convincono. Purché non diventino slogan "arrusti e mangia" da far fotocopiare ai politici nelle campagne elettorali. Già, perché sappiamo che brutta fine ha fatto la raggiante "Milano del Sud"...

Ma. B.

A breve pre-sospensione dei pagamenti da Bruxelles, poi 2 mesi per controbattere

## Po Fesr Sicilia, tempi stretti per non perdere i fondi

La lettera di pre-sospensione dei pagamenti dovrebbe arrivare a giorni ed è il secondo atto della procedura avviata da Bruxelles nei confronti della Sicilia a febbraio e che ha già portato all'interruzione dei termini di pagamento, ovvero al blocco dei rimborsi della certificazione di dicembre: circa 200 milioni di euro del Po Fesr.

Nel mirino, il sistema dei controlli caratterizzato da «carenze significative» per usare le stesse parole del documento inviato 4 mesi fa da Bruxelles al ministero per lo sviluppo economico, al ministero per l'Economia e alla Regione Sicilia. «Carenze significative» sugli appalti con il caso simbolo dei lavori di allargamento del porto di Castellamare del Golfo, nel Trapanese, finito nel mirino della Guardia di Finanza. O ancora, di fondi serviti per acquisto mezzi - come in un progetto della Protezione civile - senza che ciò fosse contemplato dall'utilizzo dei fondi.

«La pre-sospensione è un passaggio previsto dall'iter burocratico partito a febbraio, non una nuova contestazione», chiarisce Felice Bonanno, autorità di gestione del Po Fesr Sicilia.

Ma tant'è, se a febbraio la Commissione aveva interrotto i termini per i pagamenti, bloccando gli ultimi rimborsi, adesso lo spettro di sospensione e, dunque, di perdita dei fondi si fa più concreto. E i tempi più stringenti.

Dall'avviso di sospensione, la Regione e lo Stato membro hanno 2 mesi di tempo per rispondere concretamente alle contestazioni e convincere Bruxelles della bontà dell'operato della Regione siciliana. Già la scorsa settimana, il dipartimento Programmazione ha inviato un nuovo documento alla Commissione, dopo il primo spedito a marzo, subito dopo l'interruzione dei termini di pagamento. Nella nuova relazione la Sicilia fornisce le risposte ad alcuni dubbi sollevati ad aprile nel corso dell'ultimo Audit. Nella lista nera di Bruxelles, l'Isola non è sola. Nei mesi scorsi la stessa procedura era stata avviata per Calabria e Campania.

Gioia Sgarlata

26/06/2012

## In un anno la differenziata è salita a quota 30 per cento 41

Ecco il cambiamento, quello annunciato, per certi versi tanto atteso e tanto temuto. Il sistema rifiuti, in Sicilia, è ad una svolta, l'ennesima in verità, nella speranza che stavolta sia davvero quella che coincida con una rivoluzione anche nella gestione del servizio; addio agli Ato (acronimo di Ambito Territoriale Ottimale) arrivano le società Srr (Società Regolamentazione Rifiuti).

Ieri mattina, i tanti dubbi, i tanti nodi da sciogliere sono stati affrontati nel corso di un convegno organizzato dall'Ato Simeto-Ambiente, quello che copre il servizio in diciotto Comuni dell'hinterland. I commissari liquidatori degli Ato siciliani e i primi cittadini dell'isola (folta la rappresentanza dei sindaci del catanese), si sono confrontati per capire a dove porterà questo nuovo sistema.

A rispondere alle tante domande sono stati principalmente il presidente della IV commissione Territorio ed Ambiente, il deputato regionale, Fabio Mancuso; il commissario liquidatore di Simeto-Ambiente, Angelo Liggeri; e Silvia Coscienza, dirigente del servizio 5, Osservatorio sui rifiuti della Regione.

Diversi gli atti importanti emersi nel corso del confronto, in vista del dibattito che proprio in questa settimana approderà in commissione ambiente all'Ars. La Commissione avrà il compito di esaminare la delibera regionale che prevede la creazione di 8 sub-ambiti territoriali che vanno ad aggiungersi ai 10 già previsti; tra questi: "Catania area metropolitana", che comprende la quasi totalità dei Comuni di Simeto-Ambiente, perdendo Adrano e "conquistando" altre realtà della provincia. La parola d'ordine resta far presto. Entro il 30 giugno verrà pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo piano dei sub-ambiti, e i Comuni avranno 30 giorni di tempo, poi, per far approvare ai rispettivi consigli comunali gli statuti per l'adesione al nuovo ente, pena il commissariamento.

Gli Ato cesseranno, come previsto, ogni loro attività il 30 settembre, per scomparire definitivamente al 31 dicembre. Ma è proprio questo quello che accadrà?

Altra novità in vista è il bando per i 15 impianti di compostaggio, tra questi quello di Paternò, da far sorgere in contrada Aquile, poco distante dalla frazione di Sferro. I sindaci a gran voce chiedono chiarezza, lo stesso per i commissari liquidatori: sono tanti gli interrogativi che attendono risposta.

## Cittadinanza onoraria per i call center non per il Nobel

Vittorio Fiorenza

Talmente asciutto e arido è il mercato del lavoro, che quelle poche gocce di possibilità occupazionali (che importa se a termine e traballanti) vengano benedette come mandate dal cielo. Al punto che uno dei "baroni" di call center (strutture che solo a citarle fanno scattare in automatico associazioni mentali con il precariato spinto) ha avuto un significativo riconoscimento da un pubblico amministratore. Non una targa, non una pergamena né una calorosa stretta di mano: direttamente la cittadinanza onoraria.

Accade a Biancavilla, nota ai dizionari enciclopedici come «centro agricolo aggrappato ai fianchi dell'Etna», che però da alcuni anni ospita una grande ed efficiente struttura di garbati operatori e gentili operatrici che, come nell'azienda-gemella di Paternò, al telefono prendono le prenotazioni delle visite mediche specialistiche della Regione Lombardia. Potere della delocalizzazione. E di un Ignazio La Russa, che non ha mai fatto mistero «di avere portato questa realtà in Sicilia» per gestire un servizio che fa capo alla regione del governatore Roberto Formigoni. E' Giovanni Catanzaro, della società "Lombardia Informatica", a cui fa riferimento il call center, il nuovo cittadino di Biancavilla. Onorario. Secondo il sindaco Giuseppe Glorioso ha «contribuito in maniera decisiva alla crescita dell'occupazione giovanile di Biancavilla».

Occupazione non propriamente stabile, come la sognano tutti, dal momento che su circa 250 impiegati, con regolare contratto, solo una cinquantina vantano quello a tempo indeterminato. Il restante 80%? Apprendistato, "a termine", "a progetto" e altre formule magiche inflitte alla "Generazione 1000 euro" (mille per i più fortunati). Comunque una realtà da premiare, per il sindaco. Non un primo cittadino qualsiasi, ma un dipendente in aspettativa della Cgil, la sigla sindacale che sullo sfruttamento nei call center a Catania ha steso lenzuolate di dossier. Ma tant'è. Catanzaro, uno di quei siciliani "self made man", originario di Mazzarino e trapiantato a Milano, è ormai "uno di noi".

Chissà come la prenderà Rita Levi Montalcini. Nonostante il Consiglio comunale, una decina d'anni fa, avesse votato di conferirle il prestigioso riconoscimento, nessun sindaco si è poi mosso. Al Premio Nobel, ora, le si facciano arrivare quantomeno delle spiegazioni. Basterebbe una telefonata. Senza scomodare un intero call center.

26/06/2012

## Il Comune presenta il proprio parco idee per una spesa complessiva di 100 milioni

Pinella Leocata

Parte il Decreto Sviluppo e, con questo, il «Piano per le città» con il quale il Governo Monti intende, attraverso la riqualificazione dei centri storici, rilanciare l'edilizia e con questa l'occupazione e l'economia. Al ministero calcolano che una somma investita in questo settore metta in moto attività economiche per un valore triplo. Ora, poiché il finanziamento previsto assomma a quasi 2 miliardi - dei quali 1.600.000 dalla Cassa depositi e prestiti e 224 milioni dal ministero delle Infrastrutture - la speranza è quella di attivare ricchezza per quasi 6 miliardi modificando la legge che vincola la Cassa a co-finanziare le operazioni locali per il 40% dell'importo. Dal ministero fanno sapere che sono già 16 i capoluoghi di provincia che hanno inviato i propri progetti e che altri 5 sono in procinto di farlo così come oltre 10 Comuni si sono detti pronti a concorrere al finanziamento di idee e progetti. Tra questi anche il Comune di Catania che lo farà entro 60 giorni, così come previsto dal bando pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Motivo per cui viene messo in dubbio che altri Comuni abbiano già potuto presentare le proprie proposte ed idee prima della pubblicazione del bando e a prescindere da questa. Un modo per sottolineare che il Comune non è, e non potrebbe essere, in ritardo.



Gli uffici competenti anticipano che il Comune di Catania ha messo al centro della propria progettazione la mobilità sostenibile e la qualità della vita puntando sulla riqualificazione urbana. Con questo obiettivo la città ha già concorso ai fondi europei Fers e Smart Cities ottenendo un buon piazzamento, il quinto posto in Italia, per un totale di 100 milioni di cui 40 dai fondi Pisu e 60 da quelli Smart Cities.

Per concorrere adesso ai fondi del Decreto Sviluppo il Comune farà ricorso al proprio parco progetti e ha già individuato, per un totale di circa 100 milioni, varie proposte inserite in tre grandi macroaree - la riqualificazione del centro storico, i parcheggi scambiatori, la realizzazione di un centro direzionale a Librino - nella consapevolezza che, date le limitate risorse messe in campo e la massa delle richieste, soltanto alcuni di questi progetti saranno finanziati. O meglio, co-finanziati, come prevede il decreto. E, poiché le casse del Comune sono vuote, la quota parte di co-finanziamento altra rispetto a quella stanziata dal ministero delle Infrastrutture sarà reperita attraverso fondi europei e progetti di finanza, dunque risorse private.

Per quando riguarda la riqualificazione del centro storico sono stati presentati progetti - per un totale di 20 milioni - relativi a percorsi ciclopedonali e alla ristrutturazione di vie storiche di città - Vittorio Emanuele e Garibaldi - e da alcune piazze, a partire da quella del Duomo il cui sottosuolo va messo in sicurezza perché reso fragile da numerose cavità e da sottoservizi vecchi di oltre un secolo e mezzo. Tra i progetti che saranno presentati c'è anche quello relativo alla riqualificazione di piazza Carlo Alberto.

Un finanziamento per un totale di 25 milioni di euro è richiesto per la realizzazione del centro direzionale di Librino dove è prevista anche l'ubicazione della Cittadella giudiziaria. Infine, per una spesa di 40 milioni di euro complessivi, sono stati presentati per il finanziamento i progetti per cinque parcheggi scambiatori, quelli esclusi dal finanziamento del piano parcheggi varato 8 anni fa dalla Giunta Scapagnini. Si tratta dei parcheggi Mediterraneo, Narciso, Fleming, San Nullo e via Acicastello posti al limite della città in modo da evitare l'ingresso delle auto in centro.

Di questi progetti ne verranno finanziati solo alcuni e, quando si saprà quanti e quali, il Comune procederà a trovare le risorse per la prevista compartecipazione.

## La Sicilia

### **Turismo «Stiamo perdendo 300-400 posti di lavoro e tanti stagionali non saranno riconfermati»**

Di Vittorio Romano

Il turismo? E' il nostro fiore all'occhiello. E come potrebbe essere altrimenti in una provincia come Catania che offre mare e montagna e un inestimabile patrimonio architettonico e archeologico? Tante, troppe volte abbiamo sentito i nostri politici fare questa considerazione. Ma, a parte le parole, nulla di concreto.

Oggi le stime ufficiali dicono che il settore turistico sta perdendo tra i 300 e i 400 posti di lavoro a tempo indeterminato. E molti di più sono gli stagionali che quest'estate non saranno riconfermati. «Ma per alcuni imprenditori questi tagli non sono sufficienti - dice il dott. Nico Torrisi, presidente regionale di Federalberghi -. Lo dimostra il fatto che molte strutture a Catania e provincia sono in vendita, tre per esempio solo ad Acireale, dove oggi si combatte contro lo spettro della tassa di soggiorno che aggraverebbe la crisi, e altre hanno dovuto chiudere. Avevamo lanciato l'allarme qualche anno fa, ma è rimasto inascoltato».

Quanto a prenotazioni e presenze, «il consuntivo del primo semestre 2012 ci mostra un brusco calo che riguarda anche i fatturati - riprende Torrisi -. Ci sono imprenditori che, pur di vendere, praticano prezzi stracciati. Ma poiché gli alberghi erogano servizi, in questo modo si rischia il depauperamento della qualità che si offre al cliente».

Catania si conferma una meta "mordi e fuggi". «Purtroppo è così - dice Torrisi - questa è una città di turismo business. Ma gli affari sono in forte contrazione, quindi chi viene, per risparmiare, cerca di non pernottare. Quest'anno anche il turismo congressuale ha subito una brusca frenata, sia per motivi strutturali, sia per il disinvestimento del pubblico. Quel che bene il presidente della Provincia Castiglione aveva fatto con l'Etna Convention Bureau, dal 2010 è stato vanificato, essendo stata archiviata quella fruttuosa esperienza. Speriamo che il massimo ente provinciale voglia rilanciare quello che lo stesso Castiglione chiamava fino a poco tempo fa "il settore strategico". Noi imprenditori prendiamo atto del taglio dei bilanci, ma vogliamo sapere se la politica ha una visione d'insieme, una programmazione. Sennò si facciano ulteriori tagli alla spesa e non si tolgano risorse a settori strategici. Piuttosto si investa, e la parte pubblica dialoghi con la rappresentanza privata. Si faccia il turismo culturale, purché si capisca che deve produrre pernottamenti. Altrimenti è solo cultura, bella certo, ma fine a se stessa».

Sul fronte trasporti, Nico Torrisi sostiene che «l'aeroporto resta strategico, ma gli organi competenti la smettano di parlare e lavorino per rendere operativi più voli diretti di corto-medio raggio, che fanno risparmiare tempo e denaro ai turisti».

Un cenno sulla tassa di soggiorno, introdotta a Catania un anno fa. «Sono stati fatti i passaggi propedeutici per la formulazione di una nostra proposta che presto sottoporremo al sindaco Stancanelli, sempre molto attento all'argomento, per spendere al meglio le risorse che, per legge, vanno indirizzate alla promozione turistica e non alla sistemazione dei bilanci. Stessa cosa faremo con il sindaco di Aci Castello Drago, anche lui sensibile alle problematiche turistiche».